

RENDICONTO FINANZIARIO 1990**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Nell'affrontare l'esame del presente bilancio devono essere esposte, in via di premessa, alcune considerazioni.

La prima riguarda il ritardo con il quale viene presentato. In proposito devono essere ricordate tutte le vicende relative all'affidamento della elaborazione dei dati delle quali è stato messo, di volta in volta, a conoscenza sia il Consiglio che lo stesso Ministero delle Partecipazioni Statali. Del problema dovremo ancora occuparci in altra sede.

La seconda ha attinenza all'attuale stato della contabilità.

Al momento siamo vicini anche all'ultimazione del consuntivo relativo all'esercizio finanziario '91 e si può prevedere che entro la seconda metà di novembre potrà essere elaborato anche un consuntivo parziale dell'esercizio in corso.

Questo risultato, se conseguito, consentirà all'Ente di predisporre il bilancio preventivo 1993 sulla scorta dei risultati del predetto consuntivo parziale 1992.

Come si vede, si tratta di un obiettivo che rappresenterà la completa normalizzazione della contabilità finanziaria dell'Ente entro il 1992.

Peraltro, con l'organizzazione e l'utilizzo degli strumenti ora in uso, l'Ente sarà in grado di ottenere tutti i vantaggi dei sistemi più aggiornati di tenuta della contabilità tramite elaboratore.

Per il 1993, conseguentemente, è previsto che fin dall'inizio dell'anno le scritture contabili saranno effettuate in assoluto parallelo e contestualmente sia per la contabilità finanziaria che patrimoniale.

Tanto premesso, l'esame del presente bilancio, specie dal punto di vista tecnico e formale, deve tener conto di questi elementi che rappresentano un punto d'arrivo certamente importante. Ma bisogna tener conto, altresì, dei punti di partenza che hanno caratterizzato negli anni precedenti il '90, la tenuta della contabilità finanziaria per prevalenti aspetti di natura formale, rinviando a quella patrimoniale l'esame di merito dell'attività di gestione.

Per il passato, di fatto, venivano essenzialmente considerati gli adempimenti concernenti le concordanze finali tra i due bilanci.

Per tutto quanto sopra quindi la redazione del presente documento deve considerarsi in qualche modo di transizione.

Gli elaborati predisposti contengono:

- conto consuntivo
- conto consuntivo (riepiloghi e riassunti)
- conto consuntivo residui
- allegato n. 1 - rendiconto finanziario
- allegato n. 2 - concordanza tra situazione finanziaria e situazione patrimoniale
- allegato n.3 - dimostrazione dell'avanzo di amministrazione
- allegato n.4 - dettagli spese da ammortizzare per manifestazioni

Nel merito dei dati in essi esposti, per quanto riguarda i fatti che complessivamente hanno influito sulla gestione, non possono che essere richiamate le considerazioni svolte nella relazione al bilancio patrimoniale nella quale sono illustrate l'attività e la gestione dell'Ente e che, peraltro, è stato già approvato dal Ministero delle PP.SS. (come da nota allegata).

Non può non essere dato rilievo, però, alle discordanze tra la previsione ed il consuntivo di alcune voci che hanno per oggetto variazioni in aumento ed in diminuzione sia per le entrate che per le uscite.

Al riguardo va osservato che a partire dall'89, si è dato corso a mutamenti particolarmente incisivi nell'attività dell'Ente, specie sotto il profilo degli investimenti, per cui le previsioni formulate in quell'anno per il '90 potevano anche rischiare un minor grado di attendibilità, come in effetti è poi accaduto.

Si tratta di eventi in gran parte esterni all'Ente che nell'89 erano appena ipotizzabili e che perfino nel corso del '90 hanno assunto dimensioni precise soltanto quando si sono compiuti.

Basta citare per tutti, le note incertezze, le variazioni, gli interventi anche contrastanti, in particolare per i programmi di Italia 90, che investivano in pieno l'area, le strutture e l'attività della Mostra.

In relazione all'evolversi di tali programmi l'Ente doveva adeguare i propri puntando, oltre che a sopperire alle necessità che insorgevano, a cogliere anche ogni occasione per tentare un "salto di qualità" che era già nei suoi obiettivi, uscendo dal quadro delle gravi, esistenziali condizioni di precarietà degli anni precedenti.

Tale situazione non sarebbe stato possibile fronteggiare neppure con una tenuta di contabilità supportata da mezzi tecnici molto affinati.

E l'Ente nel '90 non era dotato di tali mezzi.

I particolari delle difficoltà incontrate per acquisirli sono state esposte già in più occasioni anche al Consiglio.

Qui giova ricordare che la contabilità dell'Ente veniva elaborata da uno studio esterno, cosa che comportava gravissimi inconvenienti in quanto i dati venivano forniti

con grandissimo ritardo, e che dall'89 l'Ente si organizzò per elaborare direttamente la contabilità stessa al suo interno.

Mentre fu agevole superare tutti i problemi per la contabilità patrimoniale, difficoltà rivelatesi di volta in volta sempre più complesse, non consentirono che lo stesso risultato si conseguisse per la contabilità finanziaria.

Sono noti tutti i tentativi fatti, le numerose iniziative adottate in tutte le direzioni per superare tali difficoltà per le quali sembrava in molte circostanze sempre trovata la soluzione giusta.

E' bene anche aver presente che tali difficoltà ,come poi da ultimo si è potuto definitivamente stabilire, erano collegate alla particolare impostazione della contabilità finanziaria in vigore presso l'Ente.

Giova anche ricordare che nell'intraprendere le diverse iniziative di cui innanzi si ebbe sempre presente l'esigenza di non ricorrere alla elaborazione di programmi ad hoc oltre che per i tempi ed i costi , soprattutto in vista del fatto che veniva data per certa una sempre prossima soppressione dell'obbligo di una tale contabilità.

Ma, come detto all'inizio , ora tale problema è del tutto risolto.

Pertanto, mentre da una parte il quadro delle trasformazioni va divenendo più chiaro e le attività dell'Ente hanno assunto un maggior grado di consolidamento rispetto alle incertezze degli anni precedenti e dall'altra parte si può disporre dell'ausilio di mezzi tecnici più adeguati nella tenuta della contabilità, le previsioni potranno essere formulate con maggior precisione.

Per tutto quanto sopra esposto - la straordinarietà, l'imprevedibilità, l'urgenza degli eventi ed il mancato supporto di una contabilità in grado di fornire dati in tempi reali, non è stato possibile rilevare con sufficiente anticipo l'andamento tendenziale della spesa e sottoporre al Consiglio le relative variazioni che si rendevano necessarie , anche se, per i provvedimenti più importanti ad esse collegati, il Consiglio è intervenuto per le decisioni di merito.

D'altra parte occorre anche ricordare che sino al 1989 le variazioni al bilancio preventivo venivano deliberate dal Consiglio soltanto in sede di approvazione del rendiconto finanziario.

Deve essere sottolineato, invece, che già nel 1991 le variazioni sono state deliberate nel corso dell'esercizio come del resto accade per l'esercizio corrente.

Nel merito delle variazioni, può essere rilevato che esse sono intervenute anche in aumento (per circa due miliardi) ed in diminuzione per le uscite(per circa un miliardo e duecento milioni) a fronte anche , si intende, di minori entrate e maggiori uscite.

E' opportuno però soffermarsi in particolare sulle cause delle variazioni relative alle maggiori spese .

Esse sono riconducibili a cinque ordini di motivi:

A. motivi legati all'obbligo di applicazione con effetto retroattivo del nuovo contratto di lavoro.

B. motivi legati ai lavori in corso durante il 1990, sia interni all'Ente, che esterni (cantieri Italia 90) nonché al recupero al patrimonio dell'Ente dell'area accupata dal campeggio. Tali lavori ed operazioni non erano prevedibili e sono stati caratterizzati da urgenze (non solo dell'Ente) e quindi hanno richiesto soluzioni eccezionali.

C. motivi legati ad obblighi di natura pubblica e d'immagine dell'Ente relativi all'organizzazione di attività indispensabili socialmente, viste anche le finalità istituzionali ad esse legate, e l'indifferibilità collegata alla contemporaneità con altre iniziative della città di più ampio respiro.

D. motivi connessi alla gestione dei saloni e delle fiere che contengono due istanze opposte, da un lato l'aumento del fatturato e delle superfici vendute, dall'altro, con l'intrapresa di nuove iniziative e manifestazioni, maggiori spese per l'avviamento e per gli incentivi legati ad iniziative particolari unite alle spese resesi necessarie per coprire il degrado dei locali e delle strutture ed evitare il conseguente danno d'immagine.

E. motivi legati ad investimenti patrimoniali consistenti ed indispensabili in relazione all'integrazione funzionale e reddituale dei lavori di riassetto urbanistico e patrimoniale in corso.

Nell'appunto allegato vengono comunque indicate quelle più significative.

Vanno, fra le altre, considerate nella giusta evidenza quelle per il personale e la vigilanza che superano da soli i due miliardi.

Qui è opportuno soffermarsi su alcune particolari considerazioni in ordine alle spese sostenute proprio per il personale e per le prestazioni di ditte esterne per l'allestimento e per particolari supporti operativi forniti per lo svolgimento dell'attività fieristica.

Per quanto riguarda il personale è di per sé evidente la rilevanza dell'importo dovuto a fattori obbligatori e la misura maturata nel corso degli anni delle retribuzioni dovute per stipendi ai dipendenti in pianta organica.

E' il caso di osservare in proposito che essi dal numero di 150 previsti nell'originaria pianta organica si sono ridotti a 75 nel 1990 con numero 6 unità in meno rispetto al 1989.

Va detto che, a parte l'impossibilità per l'Ente di sostenere l'onere per una pianta organica di tale entità, nel non aver provveduto alla sua pur parziale integrazione ha influito in modo determinante l'esigenza di tener presente l'obiettivo di una nuova struttura ed il conseguente nuovo contratto nel quale inquadrare l'organizzazione dell'Ente essenzialmente quello di prevedere nuove, indispensabili professionalità e dismettere invece altre non più utili.

Ora, come è noto, uno dei problemi per il nuovo contratto è il trasferimento degli attuali dipendenti dalle condizioni normative vigenti a quelle nuove.

E' proprio per non aggravare tale problema si è ritenuto di far diminuire e non aumentare il numero dei dipendenti da "convertire" dal contratto di impiego pubblico a quello privato.

In tali condizioni è stato inevitabile far ricorso a prestazioni di carattere straordinario, il cui onere incide notevolmente sulla spesa complessiva e può anche destare in un primo momento qualche comprensibile perplessità.

In effetti bisogna considerare che oltre che per le ragioni di fondo sopra accennate, gli oneri per prestazioni straordinarie sono notevolmente inferiori a quelli che si sarebbero dovuti sostenere con l'assunzione in pianta stabile di nuovo personale che l'Ente non solo avrebbe avuto difficoltà a pagare ma che sarebbe poi risultato poco funzionale trattandosi appunto di prestazioni, che per la loro natura, non ne avrebbero consentito l'utilizzo a tempo pieno; mentre il sovrapporsi e la contemporaneità di più manifestazioni avrebbero richiesto interventi eccezionali ed anche l'utilizzo di attrezzature e strumenti tecnologici che necessitano di prestazioni specializzate.

Inoltre l'attività fieristica, come è noto, si svolge prevalentemente nei giorni che vanno dal giovedì alla domenica e richiedono prestazioni fino a tarda notte ed oltre, ed è evidente quanto carico di lavoro straordinario questo comporti.

Un rilievo particolare assumono in questo quadro le spese per la vigilanza.

Qui si è oscillato dalle prestazioni chieste all'esterno ad una Società di vigilanza (La Nuova Lince) che sono apparse onerosissime, a quelle di una pur sempre straordinaria utilizzazione del personale dell'Ente che si è tentato di rinforzare anche con il passaggio di dipendenti di altre categorie.

Ma l'apertura di nuovi varchi all'area della Mostra, l'accesso, la frequenza, le presenze straordinarie, l'incremento di mezzi e persone a causa dei cantieri e lavori in corso hanno reso inevitabile l'elevato costo di prestazioni straordinarie fra i dipendenti di questo settore, malgrado il massimo impegno svolto per ridurlo.

A queste stesse considerazioni si deve collegare il ricorso a prestazioni di ditte esterne per lo svolgimento dell'attività fieristica.

In realtà tali prestazioni che riflettono principalmente l'allestimento degli stands, di reti e impianti elettrici, pulizia, sorveglianza specifici interventi urgenti di manutenzione, ecc. proprio per la loro particolare natura non possono essere sostenuti totalmente dai dipendenti dell'Ente, come già accennato.

Infatti nell'imminenza dell'apertura dei Saloni, si verifica normalmente che queste ditte lavorino pressoché ininterrottamente giorno e notte.

D'altra parte era pur necessario verificare in concreto una comparazione dei costi e dei risultati tra ipotesi di svolgimento di tutto un complesso di attività con personale proprio oppure in "service" esterno.

Sistema quest'ultimo al quale, come è noto, ormai si ricorre in misura sempre più ampia non solo da parte di aziende private ma anche di quelle pubbliche e dallo stesso Stato.

Per queste ragioni il ricorso a questo tipo di prestazioni che hanno compreso anche quelle del personale precario utilizzato nel corso delle manifestazioni fieristiche, è stato considerato necessario anche se ha potuto produrre qualche inevitabile scompenso per sottutilizzazione di parte del personale dipendente, in attesa di provvedere ad una riconversione in relazione alle effettive, diverse esigenze dei servizi.

Si tratta ovviamente di processi di conversioni che richiedono anche verifiche e sperimentazioni delle quali deve essere scontato il costo anche se bisogna preoccuparsi di contenerlo nella misura più rigorosa possibile.

Un riferimento particolare va fatto anche per quelle spese relative alle manifestazioni Futuro Remoto, Estate in Mostra e Natale in Mostra.

Esse furono determinate e deliberate dal Consiglio in relazione alle necessità- innanzi già rappresentate- di evidenziare le potenzialità plurifunzionali dell'Ente per una sua più incisiva presenza nella vita della Città.

Ma il presupposto era anche quello di porre una base per sperimentare possibilità di sinergie e collaborazioni, oltre che di ottenere sponsorizzazioni o adeguati contributi (oltre che per il '90, soprattutto per gli anni futuri).

Occorre ricordare che venne meno, malgrado fosse stato adeguatamente garantito, un sostanzioso contributo della Regione Campania, mentre se ne ottenne uno di 100 milioni dal Banco di Napoli che si aggiunse ad un quasi pari importo ricavato dalle biglietterie.

Le manifestazioni "Natale in Mostra" e "Estate in Mostra" non sono state più ripetute, mentre è stato mantenuto il rapporto con gli organizzatori di "Futuro Remoto" in ragione della dimensione e del rilievo nazionali sempre più importanti che questa rassegna ha assunto, con conseguente significativo ritorno d'immagine per l'Ente che figura come "collaboratore".

Questa iniziativa è inoltre, come è noto, diretta a favorire l'insediamento a Napoli dei "parchi tecnologici" per i quali il Governo ha definito un apposito piano stanziando già da tempo notevoli fondi.

L'Ente, oltre che a ritenere doveroso contribuire a tale iniziativa anche per questo fine, ha guardato nel contempo alla prospettiva di far scaturire da essa la possibilità di esposizioni proprie e di natura prevalentemente commerciale dalle quali ricavare un profitto.

Una spesa in questa direzione va considerata anche quella indicata al capitolo 2005 avente per oggetto una ricerca su strutture tecnologiche e gestionali per attività fieristico-congressuali.

Si tratta di un'iniziativa indirizzata a creare i presupposti per il rilancio delle attività dell'Ente nel settore congressuale in sinergia con l'Ente EUR di Roma e con l'Associazione Nazionale e Provinciale degli Albergatori.

In conclusione per tutte le variazioni di cui innanzi si può ritenere che si tratta di spese di natura obbligatoria e comunque indifferibili per non creare nocumento alle attività dell'Ente.

Un'ultima considerazione deve essere fatta circa la possibilità di porre in diretta comparazione le entrate e le spese di carattere produttivo.

Allo stato del piano dei conti detta comparazione non risulta possibile in quanto la contabilità dell'Ente non era organizzata per "centri di costo"- a differenza di quanto in larga parte è già oggi possibile - significando cioè che - ad esempio - le spese di vigilanza e controllo dell'intero territorio debbono necessariamente essere confrontate e riportate alle singole Rassegne pur svolgendosi le stesse nell'ambito di un territorio pari ad un decimo dell'intera estensione della proprietà del nostro Ente.

A parte viene poi rappresentato ed evidenziato l'impiego di fondi trasferiti dallo Stato, ex Legge 67/88, utilizzati durante l'anno 1990. (all. b).

Per essi deve essere fatto un ulteriore rilievo.

L'importo relativo venne iscritto nel bilancio '88. Dall'esame degli atti dell'Ente risulta che:

il fondo di dotazione (L. 10.000.000.000) ed il contributo straordinario (L. 15.000.000.000) di cui alla legge 67/88 risultano accertati e riscossi nell'esercizio 1988, ma non riportati fra i residui passivi per i successivi impegni e pagamenti.

Questa impostazione contabile ha comportato nell'esercizio '88 un avanzo sia finanziario che di amministrazione, determinando invece, nel '90 un disavanzo finanziario nella gestione di competenza per effetto degli impegni di spesa assunti nel corso

dell'esercizio in conto capitale senza che vi fosse la corrispondente copertura in entrata che, però, esisteva in termini di cassa.

La stessa problematica investe anche la gestione 1991 per la quale è in avanzata fase la determinazione dei dati del consuntivo.

Tanto premesso e considerato, si rappresenta che, al termine delle operazioni di chiusura della gestione finanziaria 1991, si provvederà ad apportare al bilancio di previsione tutte le variazioni atte a ripristinare la corretta gestione di detti fondi ponendo in essere i necessari adempimenti.

Si deve anche far presente che in sede di verifica tra l'avanzo di amministrazione al 31/12/89 ed il disavanzo finanziario di esercizio (dato dal disavanzo di parte corrente più il disavanzo c/capitale) al 3/12/90 si è riscontrato quanto segue:

- nel rendiconto finanziario '89 alla Cat.IV della competenza "Spese" il totale degli importi che rimangono a residui da pagare di L.1.786.209.123 va corretta in L.1.773.042.023 (-13.167.100) per mero errore materiale nella somma dei relativi addendi.

Analogo errore si è verificato nella successiva Cat.V per L.1.950.000 e pertanto l'importo da pagare in c/competenza è variato da L.48.228.230.341 in L.48.123.113.241.

Inoltre tra le disponibilità liquide al 31/12/89 di L.23.491.530.627 è stata erroneamente inclusa anche la disponibilità alla stessa data del C/C postale di L.11.181.733.

Pertanto l'avanzo di amministrazione esposto nell'allegato 3 del Rendiconto Finanziario 1989 deve intendersi rettificato in L.19.525.075.089.

Inoltre sono state apportate le seguenti variazioni in aumento nella gestione dei residui attivi:

Capitolo 1108	L.	11.181.733	riaccertamento C/C postale
Capitolo 1140	L.	1.401.110	adeguamento fitti terreni
Capitolo 1141	L.	5.273.000	adeguamento fitti fabbricati

Capitolo 3004 L. 242.873 IVA su adeguamento ISTAT fitti

e le seguenti variazioni in diminuzione nella gestione dei residui attivi:

Capitolo 1107 L. 24.300.000 per duplicazione di fattura

Capitolo 1160 L. 145.000 rimborso per fornitura ENEL

Capitolo 3004 L. 4.059.513 IVA su duplicazione di fattura

Sono state inoltre apportate le seguenti variazioni in diminuzione della gestione dei residui passivi:

Capitolo 1140 L. 8.035.000 nota di credito

Capitolo 1045 L. 2.785.600 nota di variazione interna

Capitolo 1061 L. 6.860.600 nota di credito

Capitolo 1062 L. 1.000.000 errata fatturazione

Capitolo 1064 L. 7.780.000 storno totale fattura

Capitolo 1068 L. 597.600 nota di credito

Capitolo 3004 L. 5.140.108 storno IVA fatture

Si desidera, inoltre, precisare che per esigenze di connessione tra contabilità patrimoniale e finanziaria i capitoli 1069 e 1072 distinti nelle previsioni, risultano accorpati al 1072 per impegni e pagamenti.

Un'ultima considerazione poi si ritiene opportuno aggiungere in ordine al collegamento di questo rendiconto con la previsione della Relazione Programmatica per lo stesso anno.

Va ovviamente rilevata la diversa natura e le differenti caratteristiche di uno strumento programmatico a medio termine (per obiettivi e per grandi aggregati) rispetto al bilancio annuale ed al conto consuntivo di riferimento.

Per quanto concerne più specificamente l'anno 1990, per il quale si deve verificare uno scostamento notevole con le previsioni della Relazione Programmatica

1990/1993 , si deve far presente in primo luogo che l'anno 1990 non può essere considerato a sè stante perchè lo stesso anno è l'ultimo della prima Relazione (1987/1990), il penultimo della seconda Relazione (1988/1991) per diventare il primo della Relazione 1990/1993).

Per questo motivo risulta difficile effettuare una comparazione tra il fabbisogno e le coperture finanziarie indicate in ognuna delle cinque Relazioni programmatiche in cui compare come elemento temporale il 1990; egualmente risulta difficile estrapolare ed imputare al 1990 le somme dei mezzi finanziari entrati, previsti, erogati e spesi in quanto i finanziamenti vengono assegnati e spesi per stati di avanzamento e con gradualità differenti.

Va sottolineato che le previsioni erano legate ad interventi straordinari che purtroppo non ci sono stati.

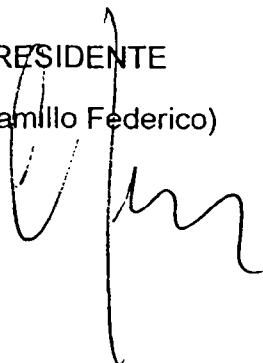
Quest'ultima considerazione deve indurci ad un impegno più fermo per il recupero del massimo di produttività con le iniziative che possiamo autonomamente assumere.

Non può mancare non solo il rispetto scrupoloso delle norme intanto vigenti , ma anche l'utilizzazione di tutti gli strumenti che sul piano operativo esse offrono per una più oculata conduzione di tutta la gestione.

Su questa strada , come indicato già al Consiglio, ci siamo faticosamente avviati e stiamo abbastanza avanti.

IL PRESIDENTE

(Dott. Camillo Federico)

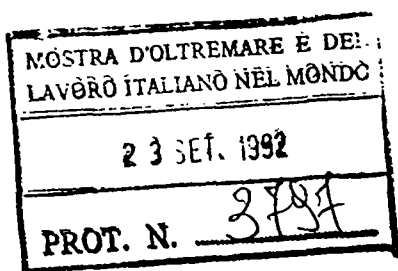


*Ministero delle Partecipazioni Statali*DIREZIONE GENERALE
PER GLI AFFARI ECONOMICIDiv. VII
Prot. N. 31700 Allegati 1

Roma, - 5 AGO. 1992 19

Al
I'E.A.M.O. Ente Autonomo
Mostra d'Oltremare e del Lavoro
Italiano nel Mondo
P.le V. Tecchio 51/A NAPOLIRisposta al Foglio del 21.1.92 e 23.6.92
Servizio N. 262 e 2838

OGGETTO. Bilancio consuntivo 1990

e, p.c.: Al Ministero dell'Industria
del Commercio e dell'Artigianato - Dir.Gen. Commercio
Interno e Consumi Ind.li
DIV. IV ROMAAl Ministero Affari Esteri
Dir. Gen. Affari Economici
Div. IV ROMA

Codesto Ente ha trasmesso a questo Ministero, per l'esame e l'approvazione di competenza, il bilancio consuntivo per l'esercizio 1990, corredato dalle relazioni del Collegio dei revisori e del Presidente, ma senza il rendiconto finanziario.22

Dall'esame del suddetto bilancio si rileva che, al 31 dicembre 1990, lo stato patrimoniale ed il conto profitti e perdite presentano le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

- Attività	L.mlni	60.898,0
- Passività e fondi vari	L.mlni	16.301,0

PATRIMONIO NETTO	L.mlni	44.597,0

CONTO PROFITTI E PERDITE

- Perdite	L.mlni	14.782,3
- Profitti	L.mlni	12.193,2

PERDITA D'ESERCIZIO	L.mlni	2.589,1

Il conto profitti e perdite evidenzia una perdita di L.mlni 2.589,1, di gran lunga superiore a quella dell'esercizio precedente (L.mlni 22,4).

Il valore aggiunto, di L.mlni 3.466, è superiore di L.mlni 794,2 a quello del 1989 (L.mlni 2.671,8) e la sua incidenza, rispetto ai ricavi, è salita dal 24,1% al 29,3%.

Il costo del personale è aumentato da L.mlni 3.977,6 a L.mlni 5.067,3 (+ L.mlni 1.089,6; + 27,4%).

Il margine operativo, sempre negativo, è peggiorato da - L.mlni 1.305,8 a - L.mlni 1.601,2. Anche il risultato operativo industriale, nonostante i minori ammortamenti (L.mlni 930,1 rispetto a L. mlni 1.649,2 del precedente esercizio), è